



SISCO

Società Italiana per lo Studio della Storia Contemporanea

Testata: La Stampa

Data: 27.04.1993

Autore: Flavio Corazza

Titolo: «In un convento le carte dei Savoia»

Testo:

Umberto II, il «re di maggio», avrebbe affidato i documenti segreti di Casa Savoia ad alcuni monasteri stranieri. In quelle casse ci sarebbero documenti «segretissimi», che non verranno mai divulgati. Questi riguarderebbero soprattutto il periodo 1939-'40, ed egli stesso, affidandoli in mani sicure, avrebbe detto che, se mai fossero stati pubblicati, avrebbero sconvolto la storiografia italiana. Il giallo sulle carte sparite nell'archivio Savoia (un plico su tre) s'infittisce. Tanto che ieri è intervenuto l'Archivio di Stato, ordinando una perquisizione e un'indagine. E ora infuria la polemica anche fra i monarchici.

L'ultima rivelazione. È di Sergio Boschiero, segretario di Alleanza Nazionale Monarchica. «Quel che racconto – ha detto ad un'agenzia di stampa – l'ho saputo dall'aiutante di campo del re, il colonnello Francesco Scoppola, rimasto vicino al sovrano fino alla morte». «Ritengo che i figli di Umberto II – dice Boschiero – abbiano consegnato tutto il materiale che hanno avuto in eredità. Quello che manca è in mani sicure, e solo a distanza di diversi anni dalla morte del re verrà, in parte reso noto. Nell'archivio ci sono documenti che probabilmente non saranno mai divulgati». Di che si tratta? Mistero. E, soprattutto, dove sono i documenti che riguardano il periodo tra il 1900 e il '46? Boschiero spiega: «Vittorio Emanuele III portò con sé l'archivio Savoia a Brindisi, quindi in Egitto, dove trovò ospitalità dopo aver abdicato». L'aiutante di campo del re avrebbe aggiunto: «Umberto II ha passato ore ed ore a consultare l'archivio selezionando quello che riteneva di non rendere pubblico. È materiale che riguarda soprattutto il periodo '39-'40, l'entrata in guerra dell'Italia. Raccontava che se fossero stati resi noti quei documenti avrebbero sconvolto la storiografia». «Altro materiale scottante dell'archivio Savoia – aggiunge Boschiero – riguarderebbe l'avvento del fascismo, i colloqui riservati tra Papa Pio XII e re Vittorio Emanuele III per ritardare l'ingresso dell'Italia nella seconda guerra mondiale, i rapporti con gli alleati prima dell'8 settembre, il referendum monarchia-repubblica».

La «caccia». L'ha scatenata l'Archivio di Stato. Ieri mattina due ispettori sono piombati nella sede della casa d'aste Christie's. Volevano vedere i sei lotti riguardanti la Casa Reale messi in vendita venerdì. Operazione inutile: si trattava di documenti e lettere relative ai rapporti che privati cittadini hanno avuto con personaggi della Casa regnante, da Emanuele Filiberto a Umberto II. Tutto materiale di provenienza privata, niente che riguardi lettere dei Savoia all'esterno.

L'inchiesta. Comunque vada, la vicenda dei plichi scomparsi finirà in tribunale. Salvatore Mastruzzi, direttore dei Beni archivistici, ha chiesto all'Avvocatura dello Stato «se vi sono elementi per intentare una vertenza nei confronti degli eredi Savoia, per adempiere al legato di Umberto II». Nel testamento di Umberto II, «di cui siamo in possesso vi è fra l'altro la seguente affermazione, che ha pieno valore testamentario: “dispongo che i documenti dell'archivio storico conservati a Villa Italia, a Cascais, vengono consegnati in piena proprietà all'archivio di Stato di Torino, con l'impegno che siano ordinati e messi a disposizione del pubblico”». Dalla morte del «re di maggio» sono passati più di 10 anni, e la sua volontà, dunque, non sarebbe stata rispettata.

Monarchici contro. Unione Monarchica e Movimento Monarchico sono su sponde opposte. Per i primi parla il prof. Bernardo Tassoni, vicesegretario: «Se a 10 anni dalla sua morte le volontà del sovrano non sono state rispettate, è evidente che ci sono cose da nascondere. È assolutamente legittimo pensare all'esistenza di documenti che escludano dal trono il primogenito del re». Replica il Movimento, attraverso il delegato politico Giulio de Revoche: «Impossibile che Umberto II abbia diseredato il figlio. L'ultimo re di Casa Savoia che abbia pensato di sostituire il suo naturale successore fu Carlo Felice. Lo Statuto Albertino conosce l'abdicazione, la reggenza, la luogotenenza e, secondo i giuristi del secolo scorso, non poteva neppure impedire la deposizione del re per alto tradimento, messo in stato d'accusa davanti al Senato, ma non conosce per nulla l'istituto della scelta del successore. Umberto II era ligio alla legge, mai avrebbe potuto pensare a una sostituzione del suo erede per propria iniziativa. E neppure avrebbe potuto estrometterlo da un trono al quale nel frattempo il figlio non era più destinato, visto che l'Italia aveva assunto un altro assetto istituzionale».